

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo alla Redazione del giornale IL FRIULI.

IL CONTRABBANDO

Nelle viste e negl'interessi di Economia Nazionale il contrabbando si distingue in due categorie: cioè a dire: contrabbando di occasione: contrabbando di speculazione.

Il contrabbando di occasione, che si fa con oggetti destinati al proprio uso, i quali all'estero, od in una franchigia, la novità della moda, l'eleganza delle manifatture, o la mitatezza del prezzo, invoglia d'acquistare, non si può dire dannoso all'Erario, nè di pregiudizio all'onesto commercio. Non pregiudica infatti la Finanza ed il commercio, mentre di regola si tratta di piccoli valori, che per quanto si vogliano moltiplicati non darebbero mai una cifra calcolabile nei redditi finanziari, e nella bilancia commerciale. D'altronde l'occasione della qualità ricercata, o del modico prezzo, ne determina per lo più gli acquisti, anziché il vero bisogno, acquisti che si debbono riguardare come eccedenti gli ordinari consumi interni, che pei medesimi, non vanno ad esser minorati. Finalmente avviene molte volte, che appunto nei porti franchi dello Stato, si vendano per merci estere prodotti nazionali, che il consumatore illuso dal pregio dell'estera fabbricazione reimporta con contrabbando ipotetico nel territorio doganale.

Che se non si voglia escludere anche per questo contrabbando l'immoralità, sebbene da taluno lo si contrasti, obiettando che senza punto vergognare da ogni classe di persone, ricchi possidenti, onesti negozianti, pubblici funzionari, magistrati primari, diplomatici, preti, frati tutti fanno di questi contrabbandi, pure bisogna ammettere, che a questi piccoli abusi di poco o nessun pregiudizio all'Erario, ed al commercio, il Governo non deve rivolgere la propria attenzione ed i propri mezzi in modo da distrarli od attenuarli dallo scopo più importante e precipuo ch'è d'impedire il contrabbando di speculazione.

Il contrabbando di speculazione appunto, che ha per scopo lo sfroso delle gabelle, organizzato nei mezzi, mantenuto, ed assicurato da apposite società, immorale e pernicioso all'Erario, al Commercio, ed all'industria manifatturiera, che direttamente va a ferire il pubblico e privato interesse, deve richiamare i più seri ed attenti riflessi dei Governi. A provarne l'immoralità basta accennare, che a consumarlo nessun mezzo è trascurato, la violenza, l'opposizione alla pubblica forza, la seduzione dei pubblici funzionari: fissata la meta, ogni barriera morale o materiale che si opponga a raggiungerla, viene assalita, abbattuta, e superata dall'ardito contrabbandiere. Questi sono i contrabbandi che fatti con merci di proibita importazione, e tassate di dazii esorbitanti si fanno a grosse partite con merci i più violenti, in punti diversi e simultaneamente, per cui se uno va fallito, gli altri bene riusciti ne compensano la perdita. Tali clandestine introduzioni sono quelle che sensibilmente minorano i redditi finanziari, quelle che assorbono gran parte dei consumi, per cui ristagnano nei fondachi all'onesto negoziante le merci, che gravitate del da io non possono stare in concorrenza con quelle che introdotte di sfroso sono preferite pel prezzo minore.

A porre un'argine a questo sempre crescente disordine sociale si ha motivo di ritenere che il Governo disponga radicali misure, se come annuncio il *Corriere Italiano*, li Signori Ministri delle Finanze e del Commercio si determinarono di convocare un'apposita Commissione a fine di discutere sui mezzi opportuni per impedire il contrabbando che si fa dalla parte di Trieste.

Speriamo però non si avveri la probabilità accennata dal detto periodico, che cioè, la Commissione pensi di raggiungere lo scopo col restringere le franchigie del litorale Illirico, e coll'imporre vincoli alla navigazione. Questi mezzi a nostro avviso contropererebbero al fine proposto.

L'Amministrazione si persuadea che per vincere il contrabbando occorrono facilitazioni anziché restrizioni al commercio, bisogna combatterlo con armi uguali; e quei principii da tutti predicati, dagli stessi Amministratori ammessi, ma in pratica non adottati - diminuzione di dazii - togliimento delle proibizioni - semplificazione nel processo doganale, e nel sistema finanziario.

Faccia l'Amministrazione calcoli ragionati, e non isdegni di mettersi in concorrenza coi contrabbandieri. Vedrà che gli articoli che formano il ramo di contrabbando più importante e più dannoso all'Erario ed al Commercio, sono quelli per i quali i dazii sono esorbitanti da uguagliare il valore, e quelli di proibita importazione - riconoscerà che questi dazii, sono tali che la metà sola dell'importo basta a coprire il rischio o l'assicurazione.

Si tolgano adunque le proibizioni, si abbassino i dazii gravosi ed allora le spese ed il rischio del contrabbando non avranno adeguato compenso nel tributo sfrosato. Si moltiplicheranno quindi le regolari operazioni doganali, e diminuiti i dazii in proporzione si abbasseranno i prezzi delle merci, e si aumenteranno i consumi. Da questa duplice combinazione gl'introiti doganali saranno aumentati, sebbene minorati i dazii.

In pari tempo sia ordinato il sistema degli Uffizii esecutivi di Finanza. Se si vuole si economizzi sui salari degli impiegati superiori, ma si paghino bene i subalterni. Abbiano da poter vivere onestamente coi loro salarii quest'impiegati a quali è affidata la parte importante della manipolazione daziaria.

Si tolga la controlleria delle merci, che gravitando soltanto sull'onesto negoziante lascia adito allo speculatore fraudolento di legalizzare il contrabbando e la forza armata, e gl'impiegati doganali sparsi nell'interno per attendere alle pratiche di controllerie si dispongano con maggior profitto al confine.

La linea doganale sia guardata con ragionato sistema, non invariabilmente conforme in tutti i punti, ma adattata alle diverse combinazioni topografiche, economiche ed abitudinali dei paesi. Soprattutto sia affidata la direzione della difesa a persone pratiche dei luoghi e dei costumi; sieno persone di fede, e si accordino loro facoltà non troppo ristrette.

Senonchè come appunto un congegno meccanico resta inoperoso senza l'azione vitale di una forza motrice, così tutt'i mez-

zi proposti non riuscirebbero all'effetto se l'azione del Governo non provvede al miglioramento della condizione economica di quei paesi specialmente, che più prossimi al confine, sono nell'occasione più prossima di dedicarsi al contrabbando.

In quelle provincie nelle quali per esser la sola risorsa del commercio, l'unica fonte di sussistenza per migliaia di artigiani il contrabbando diventa una necessità; nè la tariffa modificata, nè la linea ben difesa, nè qualsiasi altro mezzo legale o materiale varrà ad abbattere l'instancabile attività, e la risoluta disperazione che fanno disprezzare fatiche e pericoli al contrabbandiere.

Che se il Governo penetrandosi dei veri ed urgenti bisogni delle Provincie vorrà colla potente sua influenza promuovere le occasioni di lavoro, ripristinare le fonti di risorse pel commercio e pell'industria, il commerciante e l'artiere preferiranno l'onesto lavoro, ai rischi ed all'incertezza delle speculazioni indirette - che l'uomo per sua natura è inclinato al bene, ed al male il più delle volte lo spingono circostanze estrinseche alla sua volontà.

Da questi principii generali venendo ad una conclusione particolare rispetto a queste Provincie, non ci stancheremo di ripetere, che non per Venezia sola, ma per tutto il regno Lombardo-Veneto, nello stato di abbattimento in cui trovasi l'industria ed il commercio, vitale rimedio e di pronto effetto sarebbe la generale franchigia a Venezia.

Ripristinato questo libero mercato, a cui possano concorrere le Provincie, dove possa combinarsi quell'opportunità di cambi, che dà il massimo valore ai nazionali prodotti, procura facile e pronta soddisfazione ai bisogni di tutti, il movimento generale risorgerà a vita novella e per tale movimento si moltiplicheranno le occasioni del lavoro, e si aumenterà colle produzioni la ricchezza nazionale. A che prodigare tante spese per migliorare la navigazione dei fiumi, per costruire e mantenere le grandi strade commerciali? A che le strade ferrate? Se alla facilità dei trasporti, al libero e meno dispendioso movimento delle merci, agli ostacoli materiali che si rimuovono, più imperanti se ne lasciano sussistere, quali sono le discipline e i vincoli del pesante sistema finanziario di controlleria. A che tanti milioni impiegati, per ridurre il porto capace di accogliere le navi di qualsiasi immersione che ci trasportino da più lontani paesi i prodotti forestieri, se sulla punta di questa Diga si innalzano a respingerle il Regolamento, le istruzioni, con tutto il lungo seguito d'intervinabili normali e prescrizioni finanziarie?

Alla sorte economica di Venezia va congiunta quella delle Provincie: la miseria di questa grande città troppo influisce sui redditi finanziari da meritare serie e ponderate considerazioni; il contrabbando si renderà tanto più esteso e vigoroso, quanto più si lascerà languire questo commercio e quest'industria; il contrabbando se diventa un bisogno urgente e generale demoralizza i popoli, ed impoverisce le Provincie e gli Stati.

Venezia 8 Agosto.

Dr. G. C.

ITALIA

N. 239
CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA
DELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

L'Eccell. i. r. Ministero del Commercio, avendo veduto che fino al 3 corr. assai pochi annunzi erano giunti dalle Provincie del Regno Lombardo-Veneto alla Commissione centrale austriaca per l'esposizione di Londra del 1851, con suo rispettato dispaccio 8 corr. N. 5069 H. prorogò il termine utile per fare questi annunzi fino al 20 corr.

I cultori delle Arti, dell'Agricoltura e dell'Industria della Provincia, i quali volessero, e per il proprio e per il vantaggio del paese, concorrere a quell'esposizione, ove fanno capo tutti i paesi dell'Europa, possono dirigere i loro annunzi a Vienna: Al Comitato dirigente della Commissione Austriaca, per gli invii all'esposizione di Londra. — Dopo il 20 questi annunzi non vengono accettati.

Udine 13 agosto 1850

Il Presidente
BRAIDA

Il segretario
P. VALUSI.

Considerazioni sottomesse al signor Cavaliere
Alessandro Dottore Bach Ministro dell'interno,
intorno lo Statuto Politico del regno
Lombardo Veneto, dell'Avvocato Cavaliere
Giuseppe Ferri.

(Continuazione e fine)

Ma non è vero che lo stato di erezione del regno Lombardo-Veneto rispetto agli altri domini dell'impero sia trascorso inosservato a Sua Maestà ed a suoi consiglieri. Si vide il bisogno di speciali disposizioni per questo paese privilegiato dal Cielo e sì spesso travagliato dall'avversa fortuna e bersagliato dagli uomini; e la prova che quel bisogno fu veduto si ha lucente nel § 76, dal quale è manifesti d'accurata analisi, per l'abusata intelligenza che alcuni vorrebbero attribuirgli. Esso è in questi termini: « La costituzione del regno Lombardo-Veneto ed i rapporti del medesimo coll'impero verranno determinati da uno speciale statuto ». Vorrebbe supporre che invece di offrire quel paragrafo chiarezza, lucente nel suo soggetto, presentasse dubbi e fosse perciò bisognoso d'interpretazione. Ogni dubbio dovrebbe in tal caso essere risoluto a favore del regno Lombardo-Veneto, perchè non potrebbe tenersi contraddittorio alle retterate antecedenti Sovrane proclamaioni, che voleasi concessa agli Italiani condizione autonoma e nazionale; condizione che non potendo aversi in unico Parlamento stabilito nella capitale dell'impero, di necessità dovrebbe ammettersi che quel paragrafo intendesse a loro concederlo nel proprio territorio; ma non è dubbioso il tenore del paragrafo precitato. Da esso è manifesto che la Lombardia e la Venezia debbono essere un regno, che la sua costituzione dee risultare da uno speciale statuto; che questo statuto deve determinare le relazioni del regno coll'impero.

Se la Lombardia e la Venezia devono formare in verità un regno, una dev'essere la loro rappresentanza complessiva; dappoiché non possono essere degradate allo stato di provincie o debbono avere istituzioni a regno corrispondenti. Se esse debbono avere una costituzione risultante da speciale statuto, e se gli altri Stati aver debbono soltanto costituzioni provinciali, come è dichiarato nel successivo § 77, il regno deve differenziarsi dagli altri Stati nel suo politico ordinamento. Non altra differenza razionale però vi potrebbe essere, se non quella che gli Italiani abbiano un Parlamento speciale e distinto residente nel loro paese. Ma ciò che merita singolare considerazione si è che il promesso statuto deve determinare le relazioni del regno coll'impero. Che cosa è significata da quest'ultima parte del § 76? È chiaro a meno veggenti che le accennate relazioni non sono determinate dalla costituzione, e se ella fosse per gli Italiani nel suo intero operativa, quelle relazioni sarebbero già fissate. L'essere le relazioni degli Italiani coll'impero determinate dalla costituzione ai pari che quelle degli altri Stati; e il dovere quelle relazioni determinarsi in seguito da speciale statuto: sono due idee che non possono insieme comporsi, e di cui l'una sarebbe coll'altra in aperta contraddizione. E quali esser possono le relazioni che un regno, tale qualificato lo Stato Lombardo-Veneto, possa avere coll'impero? Non altro che le politiche, perchè fra due Stati è assurdo l'immaginare che possono esservi relazioni d'altra natura. Ma se quelle relazioni sono politiche, egli è aperto che debbono esse risultare da differenti politiche istituzioni che non possono avere soggetto che in Parlamento separato.

Forse che l'utilità dell'impero non consente la varietà delle istituzioni se l'indole varia dei Popoli lo richieda? E già dello superiormente esservi differenze profonde fra gli Italiani e gli altri Stati dell'impero; la varietà delle istituzioni essere voluta dalla giustizia a un tempo e dalla politica; l'unità starsi nell'incatenamento degli interessi comuni a tutti i Popoli, non nel rifiutare rappresentanza distinta agli interessi particolari dei singoli Stati.

Forse che dal concedere potere legislativo al regno Lombardo-Veneto pe' suoi interessi particolari sarebbe con-

dolto l'impero a termini di confederazione che portasse pericolo di scioglimento? Di federazioni abbiamo esempio nella Svizzera, nella Germania e nell'America settentrionale, ma essa si aveva quando alcuni Stati sovrani sieno insieme congiunti; ciascuno d'essi ha potere legislativo indipendente nel proprio territorio: eleggono essi soli liberamente i propri magistrati e il potere esecutivo loro appartiene esclusivamente. Il vincolo federativo equivale a liberi patti fra uguali; e in siffatte condizioni è vero che la federazione, sebbene possa avere un'autorità ed un centro comune, può essere esposta ad intere discordie ed a pericolo di scioglimento; imperocchè il potere centrale non ha rappresentazioni suoi proprii nei vari territori dei confederati che vogliono per diritto all'esecuzione dei patti della comunione.

Potrebbe l'unione del regno Lombardo-Veneto raffrontarsi a Stato federativo, e l'unione non sarebbe abbastanza garantita? Nel centro della monarchia sotto tutti i poteri necessari a governo forte e potente: la forza armata, il diritto di guerra e di pace, gli affari internazionali, le strade ferrate, la navigazione, il porto imposte per le spese generali, le finanze, la moneta, i telegrafi, le costruzioni importanti all'interno della Nazione, ecc. sono fidate esclusivamente al potere centrale. Nello stesso regno Lombardo-Veneto, che vorrebbe essere fornito di potere legislativo, l'imperatore avrebbe la forza armata a sua disposizione; il veto nelle deliberazioni della rappresentanza nazionale italiana; funzionari politici a quali sarebbe fidato il potere esecutivo, diffusi in ogni angolo dello Stato; la nomina degli stessi giudici entrerebbe ne' suoi poteri, e presso tutti i tribunali avrebbe procuratori incaricati di promuovere l'osservanza delle leggi o la punizione de' delinquenti. Tutte adunque le garanzie sarebbero a favore dell'impero e gli Italiani, non ostanti le franchigie che si domandano, non avrebbero garanzia de' diritti che loro fossero concessi, tranne quella che si offerisce dalla lealtà e dalla giustizia del governo imperiale. Non potrebbe dirsi dunque che le proposte degli Italiani possono suscitare all'impero imbarazzi di alcuna sorta o pericoli, dappoiché se di pericoli potesse parlarsi, i pericoli dovrebbero dirsi venire da coloro che non amassero di fare gli Italiani contenti, lasciandoli in uno Stato che li degradasse, e delenda le loro più fondate speranze e che loro persuada non poter essi avere sotto l'Austria una patria italiana.

Conclusione.

Gli Italiani del regno Lombardo-Veneto debbono avere rappresentanza nazionale: in ciò conviene l'I. r. Governo conformandosi alle disposizioni generali della costituzione 4 marzo, se potesse estendendo venisse dimenticato il § 76. Non possono averla nel Parlamento generale di Vienna; dunque si deve loro accordarla nel proprio territorio. E la concessione di una tale rappresentanza è voluta a un tempo e dalla giustizia e dalla politica, dappoiché la richieggono le siffatte particolari condizioni del regno: le opinioni universali e profonde negli Italiani, cui sarebbe sventura il fare contrasto: le proclamazioni Sovrane reiterate e solenni fatte in loro favore; e lo stesso utile ben calcolato dell'impero, che solo di questa guisa potrebbe avviarsi all'acquisto di un dominio assai più nobile e dignitoso che quello che si tributa dalla forza materiale.

La provvidenza, signor Ministro, vi ha collocato in posizione eminente e cospicua e vi ha pure fidata una eminente destinazione. Due popoli, l'Austriaco e l'Italiano, per fatali accidenti e per le dottrine rettrive di un ministro famoso divisi profondamente, l'uno fa mal genio all'altro per lunghi anni, e tutti da ultimo ad aperta guerra, vorrebbero essere avviati a concordia e ad estimazione reciproca. A pochi uomini i cui nomi sono splendidi fu compartita missione sì umana, oleara e benefica; e sta a Voi di compierla coll'altezza della mente e colla generosità del cuore che vi distinguono. Io mi ricopio soggetto all'Austria, ma sono a un tempo Italiano; e il bene e la gloria del mio paese mi comprendono tutti gli affetti dell'anima; né vi spiacerà, signor Ministro, che l'amore dell'Italia mi commuova, giacché senza l'amore della patria s'inviscono e si degradano al pari e gli individui ed i popoli. Ma l'amore della patria, il confesso, non è vuoto orgoglio, non è dispregio e mal genio per le altre nazioni. Invocai per regno Lombardo-Veneto istituzioni adatte ai suoi bisogni imperiosi, e i lumi Vostri m'insegnano esservi due epoche affatto distinte nei governi, per popoli: l'una in che volontari ed anco strettamente concessioni accontentano e muovono a riconoscenza; l'altro in cui le concessioni vogliono essere spinte all'ultimo limite consentita dalla ragione; e sono certo di non errare affermando, che noi siamo nella seconda di tali epoche della società umana. La prima è sfuggita per sempre, causa una politica improvvidente e la paura di allargare le franchigie pubbliche, che avrebbero potuto causare sventure estreme.

Non il solo regno Lombardo-Veneto, ma tutta Italia e con essa l'Europa incivilita guardano e attente considerano al Vostro procedere, e guardano e considerano pur anche al procedere di coloro, che voi onorate di voler consigliare e quasi cooperatori al più nobile imprendimento. Il momento è solenne e la storia non lascerà discorrere inosservato: se di oscuro uomo potesse la storia occuparsi per giudicarlo, io mi vi presenterei colla fermezza di una pura coscienza, sapendo di avervi posto innanzi il vero, e il vero solo, nella sua piena interezza; ma il nome Vostro vi comparirà benedetto e splendente se farete, che un popolo non immeritevole di altri destini risorga per Vostra opera a nuova vita e se in esso crederete unità di pensiero, di volere e d'azione; unità nel cui difetto volgono le nazioni a ruina e nel cui concorso la loro vita sorvive alle vicende dei secoli.

Vienna, 29 giugno.

GIUSEPPE SALERI.

— Leggesi nella Gazz. Univ. di Milano, 9 agosto:

Diamo come sicura la notizia or ora pervenuta da Vienna, che cioè l'arciduca Stefano, il quale lasciò molte simpatie fra noi nel suo viaggio fatto in queste Provincie nel 1841, e tanti desiderii in Boemia ed in Ungheria, possa essere destinato a reggere le cose politiche nel regno Lombardo-Veneto.

(Lomb. Veneto)

— Leggesi nell'Eco della Borsa di Milano:

Uno dei giornali i più reazionarii, l'Armonia, di tanto in tanto abusa della confidenza dei lettori. Quante volte citò sottoscrittori al pastore per l'Arcivescovo, che ebbero la premura di smentirla. Ora poi parla d'un indirizzo con che il consiglio comunitativo vercellese, congratulandosi col Papa, reduce alla sua sede, gli avrebbe domandata la benedizione per quelle travagliate contrade. Spacciando il falso è obbligata a ricevere dal consiglio stesso una disdetta. Ma ora questo giornale cesserà d'alterare la verità, perchè è morto di etisia.

— I giornali del Piemonte recarono successivamente notizia di molti arresti avvenuti da ultimo a Piacenza di persone che avevano preso parte al movimento del 1848.

— Stando ad una corrispondenza del Corriere Mercantile una bandiera tricolore col motto Viva Alberto Amedeo apparve il 27 scorso sul teatro nuovo di S. Elisabetta in Messina. A Palermo ed in altri punti della Sicilia sarebbe contemporaneamente accaduto lo stesso. Com'è facile il rilevare, molti furono gli arrestati e fra questi un prete. — Potrebbe darsi che questi fatti colla voce sparsa in Firenze della fuga del re del Piemonte, e cogli arresti di Piacenza sotto pretesto, che il 15 agosto avea da accadervi qualcosa, avessero qualche relazione fra di loro.

— Leggesi nell'Indicatore Sardo: La Sardegna deve compiangere la perdita di uno dei suoi migliori cittadini. Il generale Battista Manno non è più. La sorte gli risparmiava la vita allorché affrontava coraggiosamente le armi nemiche, per rapirgliela ora sgraziatamente in seno alla sua famiglia. Il giorno 4 corrente a sera, mentre trovavasi nelle vicinanze del villaggio di Pirri, nel podere Mossa, a cavallo d'uno degli stalloni portatici dall'Egitto, cadde improvvisamente e improvvisamente morì. I medici ne attribuirono la caduta e la morte ad un colpo apoplettico.

I cittadini di Cagliari ne restarono contristati, e compiangono la perdita di chi sarebbe stato pronto ad esporre altra volta e sacrificare la vita per onore delle armi italiane, di cui era degno campione. — Il generale è autore di una bella storia dell'Isola di Sardegna.

— Il Risorgimento ha da Bonneville:

L'intendente è partito per Chamouny, chiamato dall'inquietudine generale per la mancanza di notizie di S. A. R. il duca di Genova, che partito per una ascensione al Monte Bianco, era stato sorpreso dall'uragano al Grand Mulet. Avventurosamente nè S. A. R. nè alcuno del seguito, che contava trentotto persone, non ebbe a soffrire alcun disastro, ma però il pericolo fu gravissimo. Una rupe offrì loro molto opportunamente un asilo.

Il Duca mostrò la solita fermezza d'animo, desso era che facesse coraggio a tutti gli altri. La popolazione di Chamouny, e con essa un numero considerevole di stranieri che quivi erano, recarono incontro al Principe. Li precedeva S. A. R. la Duchessa. La scena del suo incontro al Principe fu commoventissima. Il Duca parla di ritenere la prova; ma sperasi che l'augusta sua Sposa avrà bastante influenza sopra di esso per fargli rinunciare a tale progetto.

— Secondo lo Statuto del 12, precedentemente ai casi, cui diedero occasione la morte del ministro Santarosa, a Firenze era stata fatta spargere la voce, che a Torino era accaduta una sommossa, e che il re era fuggito. Raffrontando questo fatto coll'altro che, mesi sono, si avea accordato al Santarosa i Sacramenti, mentre esso era in fine, e con altri di progetti di restaurazione dell'assolutismo in parecchi Stati, quel foglio inclina a credere, che fra tutte queste cose ci sia un legame, e che la politica si sia ammantata della religione, offendendo questa col farla servire a fini riprovevoli.

— Prendiamo dalla Tiroler Zeitung la seguente interessante e curiosa corrispondenza da

Roma che traduciamo verbalmente senza aggiungerci nulla del nostro:

« Da fonte sicura posso annunziarvi, che il principe arcivescovo di Olmütz, il principe vescovo di Breslavia, e l'arcivescovo di Colonia sono nominati cardinali, coll'intenzione che almeno uno di loro risieda in Roma. Così verranno innalzati al cardinalato tre vescovi francesi, si parla degli arcivescovi di Tolosa e Besanzone, e due spagnuoli, nominatamente quello di Siviglia.

« Questa misura è ad ogni modo di gran significato; però io ritengo per più importante, che nell'immediata personale vicinanza del Papa, fra i suoi camerlinghi d'ora in poi vi dovrà essere almeno un tedesco, un francese ed uno spagnuolo. Già adesso il Papa è in grandissima parte circondato da non Italiani. Da parte tedesca è presso lui un principe Hohenzollern, da parte belga un conte Merode cognato di Montalembert, che colla loro fedeltà e sincerità gli prestano grandi servizi. Le vertenze tedesche stanno in modo particolare a cuore al Santo Padre; egli desidera caldamente la riunione della Chiesa con quei protestanti tedeschi, che s'attengono ancora alla fede cristiana. Io sono persuaso, che si farebbero loro le possibilmente più grandi concessioni in ciò che non è in esso col dogma, anzi forse si chiuderebbe un occhio sulla prescrizione del celibato in favore di quei pastori, che fossero preparati a ricevere i sacri Ordini.

Il Daily News aggiunge a questa notizia che anche il dott. Wisemann inglese sarà fatto cardinale, con obbligo di residenza a Roma.

— Lo Statuto ha da Napoli, che vi si è perduta ogni speranza della conservazione della Costituzione solennemente giurata; poichè s'impadroniscono tutti quelli, che da ultimo avevano fatto delle manifestazioni a favore dell'ordine legale e del regime rappresentativo facendo degli evviva al Re Costituzionale. Come già il Tempo, così anche l'Ordine (fogli che nel loro nome contengono un'amara ironia, essendo l'uno direttamente opposto al Tempo e l'altro propugnatore del regno dell'arbitrio ad ogni ordine contrario) dichiara, che, per non lasciare equivoci il monarca, fermo ed immutabile nello intendimento di conservare la sua indipendenza e l'antica forma (l'antica forma in Sicilia non ora la Costituzione? Che erano i tre bracci della Nazione, che si raccoglievano in Parlamento, se non una rappresentanza delle varie classi della popolazione e dei loro interessi?) della sua monarchia, non cercherà né ricercherà consigli, esempi o norme da qualsivoglia potere. — Si vede, che all'Ordine duole, che a Vienna non si abbia voluto consigliare l'abolizione del regime rappresentativo promesso ai proprii Stati; dal quale consiglio risulterebbero dei mali in casa. Così si pretende a Napoli di essere indipendenti, col non ammettere il consiglio buono, cioè di essere fedeli ai proprii giuramenti! Indipendente veramente da ogni potenza diverrebbe il reame, se mantenuti nella loro pienezza e con fede intera e sincerità gli ordini rappresentativi, si calmasse l'opposizione interna e si cessasse di fidarsi agli eserciti, i quali nel 1820 furono i primi a chiedere l'abolizione del regime arbitrario, per sostituirvi l'ordine legale.

AUSTRIA

VIENNA 12 agosto. Siamo in grado di assicurare che le riforme credute necessarie alla legge sulla stampa, verranno quanto prima pubblicate.

— Il chiarivari di ieri sera non ebbe alcuna impronta politica.

(Bol. it. pol. com.)

— La sovrana risoluzione, emanata in seguito al rapporto del ministro di giustizia sull'organizzazione della corte suprema di giustizia e di cassazione in Vienna, è del seguente tenore:

« Sopra proposta del mio ministro della giustizia, e col parere adesivo del mio consiglio dei ministri, impartisco la mia sovrana approvazione all'assegnatomi progetto di legge sull'organizzazione della corte suprema di giustizia e di cassazione in Vienna, restituendo il progetto di patente munito della mia firma, ed incarico il mio ministro della giustizia dell'esecuzione delle disposizioni contenute in questa patente.

« Schönbrunn il 7 agosto 1850.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

— Leggesi nell'Ost-deutsche Post e nella Gazzetta di Zara:

La banca di nuovo ci ha rallegrati con uno dei suoi rebus mensili, e la Reichszeitung si è provveduta per più giorni di una abbondante materia per entusiasmare. Noi invece che non siamo si versati nello studio della cabala come i rabbini di finanza della Reichszeitung vi rinveniamo moltissimi indovinelli, ed anzi tutto non possiamo comprendere come la provvigione di argento si sia diminuita ad onta della continua sospensione dei pagamenti in denaro sonante, e particolarmente poi avendo la banca ricevuto 200,000 fior. in argento dai pagamenti effettuati dalla Sardegna. Non possiamo neppure comprendere perchè la banca abbia emesso di nuovo cinque milioni e 454,654 fior. in note di banco, mentre essa poteva benissimo soddisfare a tutti i suoi doveri con l'immensa provvigione di assegni ungheresi, con quelli della cassa centrale, ed ora anche con gli assegni del tesoro dell'impero di fresco emessi. Egli è ben naturale; perchè per gli assegni della cassa centrale o per quelli del tesoro dell'impero gli azionari della banca pagano l'interesse del 3 per cento, mentre nulla si paga per le note di banco.

Ora noi brameremmo sapere se la sia una teoria cabalistica quella di poter aumentare le passività di un debitore insolvente, affinché la famiglia di esso possa passare piacevolmente i di con i benefici della provvigione attiva. Come ben si sa, questo è uno dei privilegi che gode la banca; ma che in tempi si piacevoli come sono gli attuali si possano godere simili privilegi in sì abbondante misura, questo è un rebus alla cui soluzione non arriva il debole intelletto umano. Vorremmo che qualcuno ci spiegasse, perchè alla borsa crebbero le carte nel giorno che venne presentato lo stato della banca, se egli non è a parte dei segreti delle scene, oppure se non siede nel buco del suggeritore per poter udire le pungenti parole del grande attore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 14 Agosto 1850.

Metalli.	a 5 oyo	f. 96 5/8	Amburgo breve	173
»	a 4 1/2 oyo	a 94 1/2	Amsterdam 2 m.	163 L.
»	a 3 oyo	—	Augusta uso	117 1/2 D.
»	a 3 1/2 oyo	—	Frankfort 2 m.	116 1/4 D.
»	a 2 1/2 oyo	—	Genova 2 m.	136 1/2 L.
»	a 2 oyo	—	Livorno 2 m.	115 D.
Prestito St. 1834/5.	500 —		Londra 3 m.	41. 43
» 1830-35	250 1/2		Lione 2 m.	—
Obbligazioni del Banco di			Milano 2 m.	—
Vienna 2 1/2 p.	0/0 —		Marsiglia 2 m.	138 D.
»	a 2		Parigi 2 m.	138 1/4 L.
Azioni di Banca			Trieste 2 m.	—

GERMANIA

BERLINO 12 agosto. Sebbene si mantengono ferme le voci d'un imminente cambiamento di ministero, convalidate dalla notizia della partenza di Manteuffel per Golsen, nullameno pare che il fatto riferito dalle gazzette, che i ministri dell'interno e della guerra abbiano data la loro dimissione sia alquanto precoce. Persone bene informate ci assicurano, che le quistioni in proposito non sono definitivamente decise, e che perciò giova sperare, che questa decisione non prenda la via tracciata dalle viste politiche di Radowitz.

— Dai rapporti autentici giunti al ministero della guerra risulterebbe, che l'armata dello Schleswig-Holstein trovasi in istato tale, da poter con certezza sperare un felice esito pei Ducati nel prossimo scontro.

— Si dà per sicuro che in Flensburg siano stati fucilati 12 uomini (soldati?) che hanno ucciso gli ufficiali maggiori danesi nel villaggio di Ober Stolk alla battaglia d'Idstedt (!)

[Boll. ital.]

FRANCIA

PARIGI 10 agosto. La commissione di proroga fu invitata a un banchetto all'Eliseo, come pure tutti gli ufficiali d'un reggimento. — La Montagna diresse al Popolo un rapporto in cui rivede conto del suo procedere durante la sessione.

— Si parla d'una lettera particolare lungissima, che l'emiro Abd-el-Kader ha scritto al presidente della Repubblica, nell'occasione del suo prossimo trasferimento al castello di Meudon.

— Si ricevette la notizia che il sig. Libri, partito da Amburgo, era giunto a Nuova-York negli Stati Uniti d'America.

ATIGNONE Il 4 agosto l'arrivo del sig. Leo da Laborde diede luogo ad una collisione fra i

bianchi che acclamavano Enrico V, ed i rossi che volevano soffocare queste grida. L'intervenzione della truppa di Lione sedò il tumulto.

SPAGNA

MADRID 1.º agosto. Le ultime notizie di Catalogna recano che la banda di Balcarà, la sola che esistesse tuttavia nel principato era stata sorpresa e disfatta. De 5 faziosi che la componevano, tre furono catturati; i due altri, uno dei quali il capo della banda stessa, poterono scampare fuggendo.

— 5 agosto. Le Cortes sono state sciolte.

INGHILTERRA

LONDRA 6 agosto. Si vocifera e si scrive che lord J. Russell non intenda presentarsi alle elezioni della città. Si è forse per questo motivo ch'egli ha abbandonato il suo collega della città (il barone Rothschild) e la causa degli elettori della città di Londra.

— 7 Ieri la Camera dei Lordi adottò alla maggioranza di 11 voti e malgrado un discorso di lord Stanley, l'emenda introdotta dai Comuni nel bill sulle elezioni in Irlanda, la quale fissava a 12 lire la somma della contribuzione richiesta pella franchigia elettorale.

— Parecchi protezionisti presentarono petizioni al ministro dell'interno, nelle quali domandano che si scioglia il Parlamento, che, a creder loro, più non rappresenta il paese.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Il Lombardo-Veneto ha notizie da Verona in data del 13 circa al prestito dei 120 milioni; dalle quali apparisce, che la Commissione Lombardo-Veneta protestò solennemente circa ad alcune disposizioni prese dal Consigliere Ministeriale sig. Augusto de Schwind per effettuare il prestito suddetto, in senso ben diverso da quanto era stato proposto dagli inviati a Verona. Daremo nel prossimo numero per intero quella corrispondenza.

— La Gazz. ufficiale di Milano reca, che il governo piemontese diede lo sfatto da suoi Stati al Lombardo Bianchi Giovinetti, per non aver egli voluto dare ascolto ai ripetuti avvisi di non insultare plebeamente i governi papale ed austriaco. I giornali del Piemonte, di ieri non recavano nulla di codesto. Quelli di oggi ci mancano all'ora di porre in torchio. — In tutti i giornali, anche del Regno, come p. e. l'Era Nuova, la Sfera, il Lombardo-Veneto, si giudica con grande severità la condotta dell'arcivescovo Frassonzi e dei Padri Serviti e si magnifica la condotta del governo piemontese in questa bisogna, quali che ne possano essere le conseguenze. — Il re Vittorio Emanuele diede la sua piena adesione al governo. — L'Armonia ricomparsa; solo dichiarò di cessare per il momento dalle irritanti sue polemiche.

AUSTRIA. — Il Neugleichbureau di Vienna smentisce nuovamente la voce che pel 15 corr. cesserebbe colà lo stato d'assedio. Egli premette a quest'atto la necessità di certe leggi, di cui predice prossima la pubblicazione, e della quali sarebbe già venuto a termine il già menzionato progetto di certi cambiamenti alla legge sulla stampa.

— I signori Launing-Gram plenipotenziario del ministero danese, Mayer impiegato ministeriale danese e Gram professore, anch'esso danese, sono arrivati a Innsbruck per un viaggio ufficiale nell'Austria.

GERMANIA. — L'inviato danese a Francoforte esterno in vari circoli d'importanza che il suo governo non entrerà nell'Holstein se prima la Confederazione germanica non s'avrà pronunciato su quella quistione, come lo spetta per le leggi federali e lo fu aggiudicato nel trattato di pace.

— Si ripeté con sicurezza che per opera dell'Inghilterra e della Russia cominciano a farsi tentativi di pacificazione fra Copenhagen e Kiel.

— BERLINO 12 agosto. La Riforma tedesca smentisce la voce della dimanda di dimissione fatta da due ministri.

BELGIO — BRUXELLES 12 agosto. Il gabinetto è completato. Tesch giustizia, Hovrebeck lavori pubblici.

FRANCIA — PARIGI 9 agosto. Sta mano alle ore 11 fu tenuto un consiglio di ministri, sotto la presidenza di L. Bonaparte. Discusi che la discussione verrebbe intorno a una nota dell'ambasciatore inglese, nella quale si domanderebbero spiegazioni circa il concentramento della flotta francese a Cherbourg. Pretendesi inoltre che il governo inglese abbia partecipato a quello di Francia come, finché una flotta armata si troverà a Cherbourg, una flotta d'osservazione inglese prenderebbe stazione nelle acque di Plymouth.

— Il gerente della Feuille du Peuple, processato per aver offesa l'Assemblea e la legge, e difeso dal sig. Crémieux, venne assolto dai giurati della Senna, malgrado gli sforzi del sig. Suin, avvocato generale. Fu osservato che da qualche tempo il giuri francese è indulgentissimo con la stampa.

— 11 agosto. Dispaccio telegrafico. Napoleone destina 60,000 franchi per banchetti militari. Il Moniteur della sera comparsa di nuovo sotto la prima redazione. Passage de l'opera 3. ago 27 fr. 25 cent.

NOTIZIE DIVERSE

(La grotta bianca). - Scrivono da Napoli, il 24 luglio: « La scoperta d'una nuova grotta nell'isola di Capri comincia a mettere in moto gli artisti ed i viaggiatori. Questa grotta, giusta i rapporti della gente di mare del paese, è toppezzata di stalattiti d'una bianchezza abbagliante, d'onde il nome di Grotta bianca, applicato a questa rivale della Grotta azzurra.

Un'invenzione affatto nuova è adattata a fare gran chiasso nella Svizzera; cioè il problema ed il calcolo del sig. ingegnere Sulzberger in Trauenfeld: « in qual maniera si possono condurre i treni di vagoni delle strade ferrate su per alti monti. » Egli propone di costruire le strade ferrate di montagna, avuto riguardo al loro profilo di lunghezza in tutta la loro estensione, o bensì per intero oppure approssimativamente in tratti orizzontali, e di fabbricar poi, al fine di pareggiare le variazioni naturali nel livello del terreno, dei piani inclinati più o meno discosti gli uni dagli altri e di dar loro in un'altezza perpendicolare di 10 in 15 metri un'ascensione di 5 piedi per ogni tratto di 100 piedi. L'apparato che servirebbe a questo uopo è simile a quello usato pel passaggio sui monti con barehe per mezzo di catterate. I piani inclinati fanno le veci delle catterate, ed anche in una strada ferrata di montagna l'acqua deve aiutare a condurvi le vetture. L'apparato a ciò necessario approfita delle proprietà fisiche dell'acqua e dell'aria di modo, che nel momento del passaggio del treno può venir prodotto un effetto meccanico della forza di più centinaia di cavalli. Questa forza può venir aumentata a piacimento in maniera che basta compiutamente a condurre su pel piano inclinato il treno colla celerità normale.

Un sig. Matteu di Bruxelles ha di recente inventato un nuovo strumento, che ha decorato del suo nome (*multophone*), per mezzo del quale s'imita la voce umana in modo da restare ingannato. Uno sperimento, fattone alla presenza di artisti e di dilettanti, è perfettamente riuscito. Lo strumento non lascia nulla a desiderare riguardo al numero delle ottave, alla forza ed alla limpidezza dei suoni; vocalizza sì bene, che si crederebbe ascoltare un coro aereo di silli, che cantassero, accompagnati da istrumenti fantastici, le loro armonie.

Presentemente fa in Inghilterra gran chiasso il *Fire-Annihilator* (annichilatore del fuoco) inventato dall'ingegnere inglese Phillip. Giusta il sistema dell'inventore il fuoco viene soffocato per mezzo del vapore con altrettanta di celerità che di effetto. La macchina destinata a quest'uso è costruita in modo, che manda sull'incendio una forte corrente di vapore, in virtù del quale il fuoco viene spento all'istante. In Londra fu fatto con essa uno sperimento in grande, il cui risultato riempì d'ammirazione tutti gli spettatori. Una casa di legno costruita appositamente a questo fine, dell'altezza di due piani, fu tutta intonacata di pece e riempita di schegge di legno. Allorché la casa era tutta in fiamma e che il *Fire-Annihilator* mandò sul fabbricato ardente la sua corrente di vapore, l'incendio fu nello spazio di pochi minuti spento come per opera d'incanto. Il governo inglese diede commissione d'un numero vistoso di tali macchine da spegnere gli incendi nei fabbricati dello Stato, il qual esempio fu seguito dalla maggior parte della società d'assicurazione contro gli incendi. Non è gran tempo che furono spediti anche per alla volta di Spagna parecchi *Fire-Annihilator*, alcuni de' quali per la marina reale da guerra. I prezzi d'una tal macchina convien dirli discreti (essa viene a costare, a tenore del suo maggiore o minore volume, dalle 3 alle 7 lire sterline) in guisa che quest'invenzione verrà certo fra breve fatta d'uso universale. Commissioni d'ogni maniera su questo proposito vengono accettate da una speciale società mercantile sotto la firma di « H. E. Brown, 105, Leadenhall-Street in Londra. »

Il *Journal pour Rire* contiene una caricatura politica intitolata *Una Ascensione*. Il pallone rappresenta in caricatura la testa del ministro dell'interno, il paracadute è un immenso cappello alla Bonaparte, le ale di direzione

sono il *Moniteur du soir* ed il *Pouvoir*, la navicella è la sedia presidenziale, i sacchi di zavorra sono i diversi uomini di Stato che occuparono il ministero o consigliarono l'Eliseo. I tre soli punti distinti nel panorama al di sotto dell'areostato, sono il castello d'Ham, il palazzo delle Tuilleries e la torre di Vincennes.

L'areostato è già fuori di Ham, non ha ancora passato le Tuilleries.

Leggesi sotto il disegno:

I sigg. Barral e Bixio avendo messo in gran voga il viaggiare nel pallone, un illustre personaggio, pieno di spirito d'imitazione, fa esso pure un piccolo viaggio in aria, affine di studiare l'orizzonte politico.

Particolari scientifici. - L'intrepido areonauta sale nell'areostato il *Baroque* gran vescica gonfia di vento e di gasse di una leggerezza specifica bastantemente riconosciuta da tutti. - La navicella porta, come zavorra, una serie di ministri e d'uomini politici, de' quali l'areonauta avrà l'avvedimento di sbarazzarsi senza esitare, a misura che lo verrà indicando la circostanza. Inoltre, e per maggiore sicurezza, l'apparecchio è munito di un paracadute, sull'effetto del quale si deve avere una gran fiducia, quando non sia logorato dal tempo. - Partito dall'Eliseo in condizioni abbastanza favorevoli ed alla presenza di sei milioni e più di cittadini, il pallone s'innalzò rapidamente in retta linea.

Una magnifica vista si spiega all'occhio dell'illustre viaggiatore: dietro di lui la via ferrata di Strasburgo ed il bosco di Boulogne; più in lontano il castello d'Ham; di al sotto, l'Eliseo, le Tuilleries, il Louvre, la terra di Vincennes, ec.

L'areonauta poté fare già delle preziose osservazioni. - Il termometro politico di Walferdin indica: abbassamento progressivo di temperatura negli strati atmosferici ed elettorali, a misura che si va allontanando dal punto di partenza. - D'altra parte l'uso del polariscopio gli mostra che la luce non giunge alla sedia presidenziale che deviante e scomposta dalle nuvole che la imbarazzano. - All'orizzonte, carico d'elettricità, vanno ammassandosi e condensandosi grossi nugoli. Essi impediscono che l'occhio s'estenda più lontano verso la sinistra; a destra il cielo minaccia, specialmente dalla parte d'Orléans e verso la strada di Bordeaux.

Munito di queste poche osservazioni, il nobile viaggiatore si dispone a discendere per mezzo del suo gran paracadute. - E su quale dei punti discenderà egli?... Non lo sappiamo. Speriamo, per suo bene, che ritornerà dond'è partito.

Un operaio pittore di stanza, il sig. Suitn, trovò sulla piazza del Parvis-Notre Dame, una preziosa reliquia accuratamente avviluppata entro carta di seta. È una lettera autografa di san Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra. Quel documento ch'è in data del 1622, anno della morte di quel santo Vescovo, è così concepito:

« Vostro figlio stava bene, ne son certo, presso la signora Geniera; sarà meglio fare come dite voi, spedire il quarto ed il terzo della pensione, come s'usa negli altri luoghi. La nostra buona signora de Chantal sta assai meglio, tiene cara memoria di voi e della vostra affezione. Mercordì porteranno il SS. Sacramento nell'oratorio della Visitazione per la qual cosa tutte queste buone giovani sono in gran festa. Quando sarete a Santa Soire, troverò miglior comodo di scrivervi, e dovunque siate vi avrò sempre presente in quelle poche preghiere che presento al Signore, cui supplico tenga in sua mano il vostro cuore e vi colmi del suo santo amore.

« Sono, carissima figlia, vostro umilissimo e devotissimo servo

« F. V. di G. (Francesco, Vesc. di Ginevra.)

« 18 dicembre 1622.

Nel margine si legge la seguente nota: « Questa lettera è scritta di pugno da Francesco di Sales, diretta alla contessa di Sales, sua sorella. »

Nel prossimo settembre avrà luogo a Nancy l'inaugurazione della statua di Matteo di Dombasle, il celebre agronomo.

Sappiamo che un avvenire più lieto si prepara ai poveri sordi e muti, negli Stati Uniti, e ne siamo giulivi per l'umanità.

Negli uffici dell'amministrazione della Compagnia dei telegrafi elettrici di Nuova-York, saran-

no impiegati i giovinetti allievi dell'asilo dei sordi e muti, e per queste funzioni d'industria, che richiedono perseveranza e concentrazione di mente non si dubita che riusciranno ottimamente. Speriamo che i governi europei non saranno ultimi a seguire questo esempio.

AL PUBBLICO

Giorni sono uno appartenente alla Redazione del *Friuli* ricevette una lettera, sottoscritta da un nome di donna, la quale cominciava con questo periodo: « Una desolata vedova, e quattro meschini orfanelli colla cadente loro ava sono presso a vedersi gettati sulla strada per non avere con che pagare la pigione. » La lettera terminava eccitando a proporre nel giornale una colletta. Udito dalla bocca d'una buona vecchierella, sulla quale non era menzogna, i pietosi casi della famiglia vedovata d'ogni appoggio, quantunque da anime caritatevoli soccorra, e verificato con opportune informazioni (a garanzia del pubblico) il fatto, la Redazione del *Friuli* si trovò in debito di annunziare ai buoni questa occasione di bene e di meritare la gratitudine de' miseri.

Se qualcheuno volesse avere più speciali informazioni, per procurarsi l'onesto piacere di soccorrere a domicilio e da sé medesimo que' poverelli dalla perdita del capo di famiglia a misera condizione ridotti, le avrà dalla Redazione del *Friuli*, la quale frattanto, seguendo l'esempio d'altri paesi e d'altri giornali, e sperando, che questo caso non sia l'ultimo, e che la pubblicità e la libertà della stampa giovino anche ai sofferenti, apre col giorno d'oggi la colletta domandata.

Soscrizioni per una disgraziata famiglia.

E. B.	A. L. 3:00
C. A.	» 3:00
Costanza V.	» 3:00
Pietro V.	» 2:00
E. P.	» 2:00
B. C.	» 3:00
F. C.	» 2:00
Ab. A.	» 2:00

ESSENDO SCIOLTA ancor dal primo Luglio p. p. la Società Mercantile sotto la Ditta TISIOTTI e SACCHI in Udine, avverte il sig. GIUSEPPE TISIOTTI di essersi trasportato nella Contrada Brennarì al civ. N. 544 ove ha attivato i suoi edifizj di lavorieri di Seta.

(2.ª pubb.)

GIUSEPPE TISIOTTI.

ALL' ALBERGO DELLA REGINA D'INGHILTERRA IN UDINE

L'Albergatrice ANGELA LANCHINI all'Insegna della Regina d'Inghilterra in Udine sita in Borgo S. Bartolomeo al Civ. N. 1668, previene li sigg. Udinesi, e Forestieri che nel locale del suo esercizio ha cominciato a servire anche ad uso di Trattoria. Assicura alli medesimi ottima qualità delle vivande, le quali sono descritte coi relativi prezzi in apposita lista, come pure di tenere buoni vini. Promette inoltre alli sigg. concorrenti la più diligente attenzione, ed impegno, ed una pronta servitù, e si lusinga in pari tempo di vedersi onorata.

(1.ª pubb.)

D'AFFITTARE

Casa di abitazione civile in Borgo SS. Redentore al Civico N. 1093 rimpetto alla R. Finanza, composta di Mezzado, Cantina, Legnara, e Corticella al pianterreno, e nelli tre piani superiori, Cucina, Tinello e N. 6 Stanze con Terrazza coperta il tutto in ottimo stato - Rivolgarsi al proprietario abita in Borgo S. Cristoforo al Civico N. 1694-

(2.ª pubb.)